Anno IX. Udine – Martedì 28 Aprile 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 100.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti) C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali. Le inserzioni si misurano col lineametro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1° Maggio

si apre un nuovo abbonamento al nostro Giornale, ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori Abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

IL MARESCIALLO MOLTKE

La Germania ha perduto il suo grande capitano che è spirato placidamente a novantun anni.

La morte del maresciallo Moltke è si può dire un avvenimento europeo e tutti i giornali discorrono del sommo stratega, della sua vita e dei fatti che la illustrarono.

Però crediamo di tutta attualità, dare di lui questi cenni che ne pongono in rilievo l'altissima figura.

Dove nacque Moltke
L'inizio della carriera.

Il conte Helmuth Carlo Bernardo di Moltke nacque a Parkim nel Meclemburgo il 26 ottobre 1800. Egli viveva quindi, precisamente gli anni del secolo. Suo padre era il luogotenente generale Federico Filippo Vittorio Moltke; sua madre una figlia del consigliere di finanza Paschen.

Entrò nell'accademia dei cadetti a Copenaghen e ne uscì l'8 marzo 1819 prendendo servizio come sottotenente nell'armata danese. Nel 1822 egli passava al servizio della Prussia come sottotenente, nell'8° reggimento fanteria. Dieci anni più tardi avendo seguito la scuola di guerra, per le grandi disposizioni dimostrate agli studi militari, prendeva servizio nel corpo di stato maggiore.

Nel 1835, essendo stato promosso capitano ottenne dal suo Governo un lungo congedo per recarsi nell'impero ottomano a studiare e proporre riforme per quell'esercito. In questo periodo di tempo Moltke, che era entrato nelle simpatie del sultano Mohamud II, lo accompagnò in un viaggio in Bulgaria, nella Turchia Balcanica, studiando le fortificazioni di Silistria, Varna, Siumla, e più tardi quelle dei Dardanelli.

Nel 1838, prendeva parte ad una spedizione contro i Kurdi e nel 1839 seguiva la campagna degli egiziani nella Siria. Nel frattempo egli compiva importanti viaggi nell'Asia Minore.

Seguita la morte di Mahmud II, Moltke ritornava in patria e veniva il 10 aprile 1840 applicato allo stato maggiore del 4° Corpo d'armata. Nel 1842 era promosso maggiore, e più tardi nominato aiutante di campo del principe Enrico di Prussia, che risiedeva a Roma e che morì poco dopo quella nomina. Però nella breve residenza a Roma, il Moltke ebbe agio a compiere importanti studi topografici e strategici per la difesa di quella piazza.

Morto il principe Enrico, venne destinato a far parte dello stato maggiore dell'8° Corpo, e poco dopo veniva promosso capo di stato maggiore del 4° Corpo. In tale posizione venne nominato tenente colonnello e successivamente nel 1856 veniva scelto ad aiutante di campo del principe Federico Guglielmo (il compianto imperatore Federico III). In tale qualità accompagnò il principe a Pietroburgo ed a Mosca (nell'occasione dell'incoronazione dello tsar Alessandro II) e poi a Londra ed a Parigi.

Nel 1858 Moltke era chiamato all'altissima carica di comandante in capo dello stato maggiore prussiano. Nel 1859 egli aveva preparato tutto un piano di guerra, ma la pace di Villafranca tra Austria e Francia rese inutili quegli studi.

Moltke vincitore della Danimarca e dell'Austria.

Nel 1863, mentre stava in Francoforte, Moltke ebbe parte importante nella preparazione della guerra contro la Danimarca, che si chiuse colla cessione dello Schleswig-Holstein. Il Moltke fece la campagna come addetto allo stato maggiore del principe Federico Carlo, che comandava l'esercito confederato di Germania.

Appena finita la guerra di Danimarca, facendosi manifeste le probabilità di una rottura coll'Austria, Moltke studiò un intiero piano di campagna contro quella nazione e quando la guerra del 1866 fu dichiarata essa venne condotta secondo i piani tracciati da Moltke. Fu egli che condusse l'esercito prussiano alla vittoria di Sadowa (Koniggrätz), durante la qual battaglia il Moltke combattè a fianco dello stesso re di Prussia. Dopo quella battaglia l'esercito prussiano vincitore si apprestava a marciare su Vienna, ma sopravvenne l'armistizio di Nikolsburg e poi la pace.

Fu al chiudersi di questa campagna che il Moltke fu decorato dell'Ordine dell'Aquila Nera. In riconoscimento dei suoi servizi, il Moltke ricevette pure dopo la pace una donazione, la quale comprendeva il fondo nobiliare di Kreisau, Niedezgräditz e Wirischau nel dipartimento di Slesia ed anche una somma di denaro.

La guerra del 1870 contro la Francia.

Quando la Francia dichiarò la guerra alla Prussia, Moltke era in grado di presentare al suo re pronto il piano strategico della campagna. Alla mobilitazione ed ai trasporti delle cose necessarie alle operazioni guerresche non abbisognava altro che la data e la sottoscrizione per divenire opera di fatto. Si narra, a questo proposito un curioso aneddoto. Quando si dichiarò la guerra franco-prussiana, Bismark corse a dare l'annunzio a Moltke. Questi si trovava ancora a letto. Saputa la cosa, senza sgomentarsi, nè battere ciglio, disse a Bismarck che per quel giorno bisognava far firmare le carte che si trovavano nel posto tale, scaffale tale, piano tale.

Le pubblicazioni fatte posteriormente hanno dimostrato con quanta cura e con quanta prudenza Moltke avesse preparata ogni cosa per una possibile guerra colla Francia.

Anche per le operazioni ulteriori della campagna, il piano di Moltke formò il principio fondamentale. Si dice che l'investimento di Parigi era il tema proposto da quattro anni a tutti gli ufficiali dello stato maggiore prussiano, tanto all'Accademia militare di Berlino, che alle scuole di genio e di artiglieria. Si aggiunge che le carte dello stato maggiore erano rivedute e completate ogni anno a Berlino sotto la sua direzione, e che era oggetto di serie discussioni quali posti si dovessero occupare attorno a Parigi per fortificazioni contro il fuoco della città.

Infatti, dichiarata la guerra, l'investimento di Parigi fu l'obbiettivo principale della campagna prussiana, secondo il piano di Moltke, il quale dovette molte volte lottare contro il Consiglio di guerra. L'assedio di Parigi era per lui la base di tutta la campagna. Le sue combinazioni erano fatte in modo che i 300,000 uomini che assediavano la capitale francese, servissero di corpo di riserva, il quale, secondo le occorrenze, poteva dividersi e correre in soccorso degli altri corpi d'esercito. Fu per suo consiglio, e contrariamente a quanto volevano Bismarck ed il Re, che si cominciò il bombardamento. Alla fine della guerra fu chiamato a fare parte dei consigli che trattarono la capitolazione di Parigi, l'armistizio, i preliminari di pace, ecc.

Il barone di Moltke fu nominato feld-maresciallo il 16 giugno 1871 e fatto conte; l'anno seguente fu eletto membro della Camera dei Signori. La sua popolarità divenne molto grande in Germania e fu ritenuto come capo del partito militare. D'allora in poi si occupò sempre dell'esercito, fino a che chiese il collocamento a riposo.

Al Reichstag sostenne con grande forza e con grande successo di eloquenza il progetto d'aumento dell'esercito tedesco.

Memorabile è la seduta del 4 dicembre 1886, nella quale Moltke pronunciò le famose parole: *Die ganze Welt weiss, dass wir keine Eroberungen beabsichtigen: mag sie aber auch wissen, dass wir dazu entschlossen und gewappnet sind.* (Tutto il mondo sa che noi non aspiriamo a nessuna conquista; ma deve anche il mondo sapere che noi vogliamo conservare ciò che abbiamo, e che su ciò siamo incrollabili, e per ciò armati).

Moltke in veste da camera.

Dopo una lunga dimora in città, quando arrivava l'estate, Moltke non si fermava più a Berlino. Lungo l'inverno il generale famoso, l'uomo di azione, si trovava poco bene chiuso tra le mura di un alloggio, e solo trovava conforto della prigionia cittadina nel lavoro continuo. Si alzava tutti i giorni alle ore sette; passava nel suo gabinetto di studio, e là, colla sua calligrafia grossa e ferma, scriveva le sue considerazioni, improntate fino all'ultimo giorno ad una logica ferrea ed ispirate da una mente affatto eccezionale. Se il Reichstag era aperto egli si recava infallantemente, e pochi deputati possono vantare la sua assiduità. Non mancava a nessuna seduta, e solo qualche volta, quando la discussione di qualche questione andava in lungo, si permetteva di abbandonare l'aula prima della chiusura.

Al suo ritorno apriva egli stesso una voluminosa corrispondenza e si accingeva dopo a nuovi lavori. Raramente si permetteva di prendere qualche mezz'ora di riposo, ma molto più spesso nella notte inoltrata si potevano vedere le finestre della sua camera illuminate, mentre tutti all'intorno, ed i suoi stessi servitori, da lungo tempo erano in letto.

Giunta l'estate, il maresciallo tedesco faceva preparare i bagagli per la campagna. Nessun uomo che abbia occupato una posizione così alta, come quella di Moltke, ha avuto bisogno di più pochi bagagli! Un baule e non dei più grossi conteneva tutto il suo arredo di estate: in mezz'ora tutto poteva esser pronto. Alla mattina della partenza, il generale si mostrava d'un umore eccellente. L'idea di andare al suo diletto castello di Kreisau gli metteva in corpo un'allegria giovanile. Mentre aspettava l'arrivo del treno, colle mani dietro le spalle passeggiava su e giù per la Stazione.

Generalmente viaggiava di giorno, per potere vedere i paesi attraversati dalla ferrovia, dalle finestre del *coupé*. Nè si creda che approfittasse di questo per studiare i punti più o meno strategici. Niente affatto. Egli osservava una bella pianta, i seminati, notava la differenza di coltivazione e di produzione.

Arrivato a Schweidnitz, montava in carrozza ed in mezz'ora arriva al castello di Kreisau. In sul limitare del giardino vi è una quercia piantata nel 1870, nella quale è stata messa una lapide con questa semplice data: «Sedan 1 . 9 . 1870.»

Il castello è costrutto in stile del Rinascimento. Due cannoni sono posti vicino allo scalone. Essi furono regalati al Moltke dall'imperatore con suo telegramma al 18 agosto 1871.

Lo scalone di pietra conduce al vestibolo del castello. Tutte le camere di questo sono ampissime ed arredate con una semplicità straordinaria. Nella maggior parte di esse mancano i *rideaux* e i tappeti, nessuna sedia elegante od in stile, nessuna, insomma, di quelle comodità che i ricchi amano tanto nelle loro case. Tutto dimostra la parsimonia del padrone. Moltke non ha mai amato il lusso. Come egli, scrivendo, lascia tutti i lenocini dell'arte, non curava la forma, nè si studiava di esprimere la sua idea con belle frasi, ma veniva subito all'essenziale della quistione, così nella vita privata non amava il superfluo.

Il lavoro per lui era il miglior bene della vita, o la più grande consolazione, la coscienza di aver fatto il proprio dovere.

Moltke amava il suo Kreisau come una sua propria creazione, ed in verità Kreisau, come è oggi, si può dire creazione del grande generale. Quando lo comprò nel 1868, era abbastanza abbandonato ed incolto; ora è uno dei poderi modello. Il parco che gira attorno al castello fu fatto dal generale; egli stesso prese le misure, diede personalmente istruzioni e molte volte fu visto come semplice geometra, colle canne e cogli strumenti di livellazione andare attorno a studiare questo e quel progetto.

Egli stesso poi ha fatto piantare la quercia su cui è scritta la memoranda parola: *Sedan*. «Fra un secolo sarà bella, molto bella» disse più volte il generale ammirandola.

Il parco era il sollievo, il piacere e l'occupazione del maresciallo nel suo soggiorno estivo. Anche in Kreisau egli si alzava di buon'ora. Appena alzato si vestiva subito coll'abito che voleva portare nel giorno; si afferma che Moltke non abbia mai portato pianelle; nè mai volle che i suoi servitori lo aiutassero a vestirlo. Qualunque tempo facesse egli stava fuori di casa ore ed ore. Dalle sette alle dieci ordinariamente scriveva o studiava, e poi andava a passeggio nel parco, osservando minutamente lo sviluppo delle piante, prendendo molta cura di quelle deboli.

Poco lontano dal castello, Moltke aveva fatto fabbricare una cappella mortuaria, ove riposa sua moglie. Quasi giornalmente egli portava sulla sua tomba una rosa, rimaneva a meditare per qualche minuto.

All'una pranzava assieme a due suoi nipoti, ed alle loro famiglie: uno attende al podere, l'altro è capitano ed addetto alla persona di Moltke come suo aiutante. A tavola sedevano sempre anche i tre figliuoletti del capitano. Il maresciallo voleva gran bene ai bambini: a questi soli era permesso entrare nella camera mentre lavorava.

In pochi minuti il pranzo era finito. Moltke non ha mai amato stare molto a tavola. Sua bevanda preferita era un mezzo litro di vino. Subito dopo pranzo leggeva i giornali e fumava un zigaro; poi faceva una passeggiata in carrozza, sempre scoperta. Come non lo si è mai visto con parapioggia, così non è mai andato in vettura chiusa. Alla sera prendeva soltanto il tè. Non fu mai forte bevitore, nè tanto meno forte fumatore: invece fiutava molto tabacco.

Tutte le sere giuocava una partita al *whist*. È noto che anche nelle campagne, alla sera, giuocava sempre una partita, che formava l'unico suo divertimento.

Alla domenica infallantemente si recava alla chiesa del vicino villaggio di Gräditz. Si narra che una volta, facendo cattivissimo tempo, fu pregato d'uscire in carrozza. Moltke rispose: «Ma con questo tempo, come è possibile che il cocchiere ed i cavalli escano!»

Moltke scrittore — Gli onori che si ebbe

Moltke lascia una lunga serie di scritti non solo di carattere militare, ma anche di carattere politico e letterario. Sono notissime e generalmente lodate le sue lettere dall'Oriente e quelle sulla guerra turco-russa del 1828-29, e quelle dalla Russia, scritte in occasione dell'incoronazione dello tsar Alessandro II, la storia della campagna del 1866 in Boemia, nonchè moltissime carte ed opere tecniche sopra imprese guerresche, lavori di fortificazioni, ecc., ecc.

Moltke era inoltre dottore onorario di filosofia dell'Università di Halle, membro onorario dell'Accademia Berlinese di Scienze e cittadino onorario di importantissime città di Germania, quali Berlino, Amburgo, Colonia, Magdeburgo e Lipsia.

L'8 marzo del 1879, in occasione del sessantesimo anno di servizio militare, l'Imperatore Guglielmo I lo insignì della croce e della stella dell'Ordine del Merito, col nastro di re Federico il Grande.

A Parkim è già eretta sulla piazza del Mercato una statua in bronzo in suo onore; Colonia ha pure un monumento che ricorda il grande stratega; infine un forte presso Strasburgo ed una corvetta della marina germanica portano il nome di lui.

I diritti dei Farmacisti Veneti

Memoria dell'avv. Romolo Ancona

Durante il Governo Austriaco le stesse leggi disciplinavano, nelle Provincie della Lombardia e della Venezia, l'esercizio delle farmacie.

Esse riconobbero nei proprietarii delle farmacie, aperte avanti del 1835, il diritto di trasmetterle per eredità, o per atto tra vivi e sottoposero a speciali disposizioni l'apertura di farmacie nuove.

Nelle altre Provincie del Regno, meno in Toscana e Modena, l'esercizio farmaceutico era soggetto a restrizioni diverse.

Il regolamento sanitario 1874 conservò espressamente in vigore tutti questi diversi regolamenti, e prescrisse che l'apertura e chiusura di una farmacia debba essere approvata dal Ministero dell'interno.

La legge sanitaria 22 dicembre 1888 dispone:

Art. 26. — «Non è permesso aprire «una farmacia od assumerne la direzione, «senza averne dato avviso quindici giorni «prima al Prefetto.

«Ogni farmacia, destinata, o all'uso «del pubblico, o al servizio di ospedali «o di altri istituti civili o militari, deve «avere per direttore un farmacista le«galmente approvato.

«La contravvenzione a queste dispo«sizioni sarà punita con la pena pecu«niaria non minore di lire 100.

Art. 68 — «Sarà presentato, nel corso «di 5 anni dalla promulgazione della «presente legge, *apposito progetto di* «*legge per l'abolizione dei vincoli e* «*privilegi esistenti* nel Regno nell'e«sercizio della farmacia, affine di re«golare le indennità che potranno oc«correre, e provvedere i mezzi neces«sari a questo scopo.»

***

Due sentenze della Corte di Cassazione di Roma, la seconda *sezioni unite*, (30 novembre 1889 e 18 gennaio 1890) hanno ritenuto che l'articolo 68 non sospende gli effetti dell'articolo 26.

«Al spiegare il senso dell'art. 68, «essa dice, giova osservare che, mentre «il legislatore mira a voler rendere li«bero l'esercizio delle farmacie non a«veva però in pronto tutti i dati ne«cessari per poter provvedere a quelle «misure e indennità che potessero oc«correre per non pregiudicare i diritti «dei titolari delle farmacie preesistenti, «i quali, colla pubblicazione della nuova «legge, restavano privati del privilegio «di cui godevano quando ne era limi«tato il numero.

«Ed è perciò che, coll'art. 68, il le«gislatore ha voluto allontanare dalla «nuova legge l'idea di qualsiasi carat«tere di spogliazione, riservandosi di «proporre entro cinque anni un appo«sito progetto di legge al riguardo.

«Ma questa riserva non poteva cer«tamente avere l'effetto di sospendere «intanto l'esecuzione in tutto o in parte «della legge 22 dicembre 1888, che era «stata regolarmente pubblicata senza «alcuna restrizione.»

Con tutto il rispetto per l'Eccell. Corte mi permetto di osservare che, se così fosse, l'art. 68 dovrebbe dire: Sarà presentato apposito progetto a fine di regolare le indennità ecc.

Se il legislatore avesse inteso che l'art. 26 gli avesse aboliti, sarebbe un controsenso la frase — *un progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi esistenti*; non si abolisce ciò che è già abolito.

La lettera dell'art. 68 è così chiara e precisa che, per alterarne il senso, bisogna accusare il legislatore di non sapere ciò che si dica.

L'equivoco dipende dall'interpretare erroneamente l'art. 26.

Questo non parla di libertà di esercizio, ma soltanto di alcune modalità e delle pene per chi le ommetta.

È soltanto per induzione, non obbligando il farmacista a previamente riportare l'approvazione del Prefetto, che s'interpreta avere l'art. 26 reso libero l'esercizio delle farmacie.

Unendo però insieme i due articoli si deduce necessariamente che la libertà dell'esercizio è sospesa, fino a che sia presentato un apposito *progetto di legge per l'abolizione dei vincoli e privilegi.*

***

La Corte di Milano ritiene sospesa la libertà dell'esercizio in appoggio all'art. 68, ed alla intenzione del legislatore, manifestata con esplicite dichiarazioni del presidente della Commissione senatoria e del Ministro avanti il Senato, — *tornata 30 aprile 1888* e del Sottosegretario di stato per l'interno avanti alla Camera — *tornata 18 dicembre 1888.*

La Corte d'Appello di Venezia, ri-

formando nel passato novembre una sentenza di questo Tribunale, si mostra di avviso contrario a quella di Milano, ritenendo che l'art. 68 abbia per iscopo soltanto di determinare le indennità dovute per i vincoli e privilegi aboliti dall'art. 26.

Aggiunge che i discorsi tenuti in Parlamento esprimono la intenzione dei singoli membri, non la vera intenzione del legislatore.

***

Il 18 andante aprile venne discusso alla Cassazione di Torino il ricorso prodotto contro la sentenza della Corte di Milano, ed il Pubblico Ministero conchiuse per la riforma. La sentenza sarà pronunciata fra giorni.

Anche contro la sentenza della Corte di Venezia venne interposto ricorso, ma non fu ancora discusso.

La *Temi Veneta* dello scorso febbraio, commentando la sentenza della Corte di Venezia, opina doversi applicare all'art. 68 i criterii della Corte di Milano.

***

In pendenza del ricorso prodotto alla Cassazione di Firenze, l'avv. *Romolo Ancona* ha pubblicato una memoria, nella quale intende dimostrare:

1. La libertà dell'esercizio farmaceutico è sospesa, sino alla presentazione della legge promessa dall'art. 68, in tutte le provincie Italiane nelle quali esistevano privilegi o vincoli.

2. Nel Veneto esistevano privilegi, e vincoli all'esercizio farmaceutico.

L'egregio scrittore distribuisce il suo lavoro in due parti: nella prima parla della libertà dell'esercizio e della riserva dei vincoli, nella seconda dà la storia delle leggi Venete dal 1565 al 1848.

È un lavoro diligente ed accurato, confortato da solide e convincenti argomentazioni e che, quanto alla interpretazione dell'art. 68, interessa tutti i farmacisti del Regno.

La raccolta degli ordinamenti Veneti serve ad illustrare le leggi sanitarie della Repubblica e la cura che prendeva per gli *spezieri*, che potevano anche essere donne, leggendosi nel *capitolar novo* che ninno *nè maschio, nè femmina possa far bottega medicinal*, se non sarà presentato ai Giustizieri Vecchi; e rilevasi pure la gelosia per la fabbrica della *teriaca*, medicinale allora ricercatissimo specialmente in Oriente, e la cui fabbricazione era interdetta ai farmacisti di terraferma.

***

Qualunque sia la decisione delle Cassazioni di Torino e di Firenze, che potrebbero anche essere tra loro opposte, si deve desiderare che le leggi vengano redatte con maggiore chiarezza e precisione, e che si abbia una Cassazione unica anche per gli affari civili. I giudizii opposti delle varie Corti di Cassazione tolgono molto all'autorità della magistratura.

avv. Forn.era.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27

Presidenza BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2 e un quarto.

Si passa alla seconda lettura del progetto sul Credito Fondiario.

L'articolo 1 porta la autorizzazione al governo di concedere l'esercizio del Credito Fondiario in tutto il regno alla nota società.

L'on. Piccardi parla contro il progetto, contrario all'interesse dell'agricoltura, e diretto a favorire la speculazione edilizia.

Diligenti ritiene che gli emendamenti proposti dalla commissione al progetto non lo migliorino. Voterà contro il progetto che, consacrando il monopolio e la speculazione, nuoce anzichè giovare all'agricoltura.

Faginoli domanda alcune spiegazioni relativamente alle emissioni delle cartelle.

Sorrentino non intende fare opposizione alla legge; ma giacchè il governo ha conceduto il monopolio, veda di ricavarne il maggior vantaggio possibile per l'economia nazionale.

Imbriani dice che non ostante le radicali modificazioni introdotte alla legge, egli è contrario.

Il credito fondiario non può essere esercitatato da speculatori.

Imbriani continua parlando ironicamente: — una volta si disse che il progetto sul Credito fondiario avrebbe attirato i capitali esteri, e ci sono venuti in tutto cinque miserabili milioni! (Ilarità)

Il mio orgoglio di italiano è adontato da questa offerta! La Banca Nazionale non concorre con capitali ma con debiti. (Rumori: — E' vero! No! Si.)

Luzzatti interrompe sono debiti garantiti!

Imbriani, eccitato: Che garantiti! Se la Banca nazionale fosse chiamata a compiere il suo dovere, e a rientrare nei limiti fissati dalla legge, e la Banca fallirebbe! (Voci — Oh! Oh! Risa ironiche — Rumori — Agitazione).

Imbriani: E sarebbe bene che fallisse! Il riordinamento del Credito si avrà soltanto quando falliranno tutti questi speculatori pubblici! (Ilarità — Risa — Proteste).

Imbriani continuando dice: — La Banca nazionale non darà che debiti: Di capitale vero porta solo un milione, un miserabile milione. (Ilarità vivissima).

Ferraris — Non è vero!

Imbriani: È verissimo.

Quindi seguita attaccando vivamente Giacomelli direttore del credito immobiliare.

L'on. Roux relatore, difende il nuovo Istituto che assicura funzionerà rettamente nell'interesse della economia nazionale e specialmente della proprietà rurale.

Il Ministro del tesoro, espone le disposizioni della legge vigente e il progetto di legge in discussione, che escludono assolutamente il pericolo della speculazione.

Osserva pure a Imbriani, il quale affermò che il nuovo istituto sarà quasi di esclusiva risorsa della Società di risanamento di Napoli, ch' esso ha interesse a collocare solidamente le sue azioni e perchè poi la legge vieta al nuovo istituto simili speculazioni su questo proposito, l'onor. Imbriani, dovrebbe essere completamente rassicurato.

L'ex Ministro Miceli, dice che lo scopo del progetto per l'istituzione del nuovo istituto di credito fondiario, fu solo quello di giovare all'economia nazionale e specialmente alla proprietà rurale e non ebbero in mira di alimentare speculazioni.

Miceli, seguita difendendo la nuova combinazione, perchè corretta, sicura e benefica al paese.

Quindi si rimanda il seguito della discussione a domani, e si leva la seduta.

IN ITALIA

Un banchetto politico a Rudinì e Chimirri a Milano

Il *Commercio* è informato da un deputato lombardo reduce da Roma che fra una quindicina di giorni, in occasione dell'Esposizione che sta per aprirsi in Milano, verranno in quella città i ministri Di Rudinì e Chimirri.

Si offrirà ad essi un banchetto che avrà colore politico, dappoichè offrirà modo a quei due uomini di Governo di fare importanti dichiarazioni intorno alla linea di condotta che seguirà il ministero nelle più grosse questioni del giorno.

Pei feriti dallo scoppio della polveriera.

Il cardinale Hohenlohe jeri si recò al ministero della guerra e consegnò al generale Pelloux che lo ricevette coi dovuti onori, mille lire per i danneggiati dalla polveriera.

— Jeri la marchesa di Villamarina fece una nuova visita all'Ospedale della Consolazione distribuendo doni e sussidi ai feriti.

— Un signore francese, di cui si ignora il nome ha mandato al Papa centomila lire per riparare ai danni recati al Vaticano dallo scoppio della polveriera.

— Il capitano Spaccamela migliora. La *Riforma* annunzia che Spaccamela fu dichiarato fuori di pericolo.

— Si pubblicò il manifesto della Giunta invitante i cittadini a venire in soccorso dei danneggiati dallo scoppio.

— Il Re ha domandato un dettagliato rapporto intorno alle famiglie degli operai danneggiati dallo scoppio, per dare ad esse dei soccorsi della sua cassetta privata.

ALL' ESTERO

In onore di Moltke.

Un dispaccio da Vienna ci informa che Kalnoky telegrafò condoglianze a Caprivi ed alla famiglia Moltke in occasione della morte del maresciallo.

Anche il capo di stato maggiore Beck si recherà a Berlino pei funerali.

Monaco (Baviera) 27, — In occasione dei funerali di Moltke, l'ingresso [so]lenne del principe Alfonso e Luisa recentemente sposati si è aggiornato a mercoledì.

Il reggente ordinò un lutto di otto giorni all'esercito.

Il comandante del corpo Parsfvol e il capo di stato maggiore Hanet erano partiti per Berlino per assistere ai funerali.

Un'epidemia a Canton.

Un dispaccio da New York annuncia che il *New York Herald* segnala a Canton un'epidemia di cholera o influenza che cagiona un'enorme mortalità.

A Hongkong furono prese misure di precauzione.

Il conflitto Italo-Americano.

Dicesi che in seguito ai ragguagli forniti dal barone Fava, l'on. Di Rudinì invierà al Governo degli Stati Uniti una nota in risposta all'ultima nota di Blaine.

Il presidente del Consiglio deplorerebbe di non poter contentarsi dei motivi allegati da Blaine, perchè non trattasi soltanto di una questione individuale, ma di un alto principio di diritto pubblico e internazionale, qual'è la protezione reciproca dei cittadini.

Il console italiano a Nuova Orléans chiederà una indennità conveniente per le famiglie delle vittime, che sarà sicuramente accordata. Ma non basta. Il Governo Italiano non può pretendere che i giudici della Luigiana puniscano i colpevoli: ciò riguarda la loro coscienza; ma ha il diritto che s'inizi un processo contro di essi.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *26 aprile.*

Festa Operaja.

Il giorno 9 novembre passato anno, la Società operaja di Tarcento, inaugurava il suo vessillo, ed a quella festa, assisteva pure la nostra Società, gentilmente invitata.

A quel lieto convegno, il Presidente della consorella di Tarcento, prometteva di visitare quella di Tricesimo, ed ecco spiegato il perchè ebbe luogo la festa di jeri.

Nell' ampio cortile del principale Albergo, diretto dal bravo Giacomo Tuzzi, sorgeva uno stupendo padiglione, avente la lunghezza di oltre 20 metri e larghezza 10. Era sostenuto da ventiotto arcate, addobbate col massimo gusto ed eleganza. I colori che predominavano ad abbellire questo magnifico padiglione, erano i nazionali, non fosse altro per la quantità di bandiere che sorgevano sulle arcate. Nell' interno, due gonfaloni fatti eseguire espressamente per la circostanza, portavano gli stemmi di Tarcento e Tricesimo.

Le tavole preparate con molto buon gusto, erano disposte in modo da formare due ferri di cavallo, e sebbene la stagione dei fiori non sia ancora entrata, pure su quelle due grandiose mense, ne abbondavano. Ai posti riservati dei due Presidenti, vedevansi due bellissimi mazzi di fiori; dono della signora Caterina Carnelutti, cognata dell'albergatore. Tutto questo assieme, presentava un'aspetto sorprendente, poichè dovete sapere, che ben 190 erano i convitati.

Alle ore 3 pom., faceva il suo solenne ingresso la Società operaja di Tarcento, preceduta dal vessillo e banda, e non occorrerà dirvi, che venne incontrata dalla nostra, pure preceduta dalla bandiera e musica.

Il banchetto non poteva riuscire di meglio, sia per la squisitezza delle vivande, come per il regolare servizio, ed è più che doveroso una pubblica lode al bravo Giacomo Tuzzi, che sin da jeri a sera s'ebbe gli elogi e strette di mano di tutti i convitati.

Durante la consumazione delle vivande, l'allegria regnava sovrana, e le due bande suonavano alternativamente, rinovando alla fine di ciascun pezzo, gli applausi di tutti.

Applausi frenetici, s'ebbe una polka del Magnoni, variata per ottavino, fatica speciale del bravo dilettante Italico Montegnacco, e che la nostra banda dovette suonarla ben sei volte.

Terminata la mensa, ebbero principio i discorsi, e faccio seguire quello del Presidente della Società tarcentina:

Fratelli operai Tricesimani!

L'anno decorso, quando noi inaugurammo il sacro simbolo della fratellanza, il nostro vessillo, voi con gentile pensiero siete venuti a portarci un saluto, a partecipare alla festa dei nostri cuori.

Fu per noi allora incontrato l'obbligo ed oggi, che la nostra Società festeggia l'ottavo anniversario di sua fondazione, siamo qui a sciogliere quel dovere.

Sono pertanto orgoglioso di porgervi a nome della consorella di Tarcento il suo fraterno saluto.

Forza, prosperità, concordia, a voi operai Ticesimani!

Salute, fratelli.

Questo aurato orifiamma, di cui voleste assistere al civile battesimo, siamo lieti d'aver recato in mezzo a tè geniale adunanza, onde per gli eccelsi vincoli, ch' esso simboleggia, sia più solennemente espressa la nostra amicizia, la nostra riconoscenza.

Eccelsi vincoli, dico, imperocchè: cosa v'ha di più sublime della fratellanza nel lavoro e nella previdenza,? del soccorso mutuo e altamente decoroso,? dell'istruzione ed educazione della prole carissima,? dell' impegno solidale alla moralità, al progressivo miglioramento?

Così tutti liberamente nella propria sfera, tutti fraternamente nell'unione del sodalizio, vengono gli operai cooperando, sì all' individuale sviluppo e benessere, sì al comune e generale avvanzamento di quella più grande famiglia che è la patria, di quella ancora più grande, che è l'umanità.

L'eguaglianza di diritto e di fatto è la base della nostra istituzione, onde io che, contro a' miei meriti, sono chiamato a presiedere la società di Tarcento, non sono altro che un primo fra gli eguali e come tale a nome de' miei compagni vi esterno il mio compiacimento, o compagni di Tricesimo, dei progressi fin qui raggiunti dalla vostra Società: me ne compiaccio con tutta l'effusione d'un cuore amico, ed in questo solenne anniversario mi permetto additare a noi, come a voi una meta e un mezzo.

La meta si compendia nella parola: *excelsior*.

Il mezzo sta tutto nel motto: *Laboremus.*

Excelsior . . . . la, in alto, sempre più in alto, infaticabilmente in alto, è la meta dove è tratto dalla forza del progresso e de' suoi reconditi destini l'uomo.

Ma *là* non si aderge questa polvere, animata dalla sacra scintilla dell'intelletto senza la moralità e l'instancabilità del lavoro.

Laboremus - Lavoriamo dunque! . . . Lavoriamo a togliere da noi le scorie dell'ignoranza e della superstizione.

Lavoriamo a rendere meno dura questa vita ne' disagi e nelle malattie.

Lavoriamo a fare migliori di noi i figli nostri, onde alla lor volta possano essi fare altrettanto.

Lavoriamo, lavoriamo, fratelli, onde renderci degni di quella divina benedizione, che ne farà avvicinare sempre più al tanto agognato *excelsior*.

Con questi sentimenti, con questi propositi, mentre qui in mezzo alla vostra famiglia vi rinnovo i nostri sensi di grazie per la cortese visitazione dell'anno passato, vi porgo il saluto de' miei cari compagni di Tarcento, vi porgo l'augurio di mai cessante prosperità ed incremento, ed in me stesso mi consolo e mi onoro di bere colla nostra bandiera allato, alla consorella Società di Tricesimo, e a tutte le Società per il lavoro, col grido di Viva l'Italia - Viva il Re.

***

Il nostro Presidente signor Giovanni Sbuelz, pronunciò poche e belle parole ispirate ai più alti sentimenti, facendo conoscere come il vessillo operajo deve rappresentare pace e lavoro. Ringraziò a nome della Società e del Sindaco, i signori ospiti, e chiuse mandando un evviva al Re.

Il Vicepresidente Giov. Batt. Tullio, volle ricordare i soci benemeriti, osservando che di questi, bisogna avere gratitudine perenne.

Il signor Camillo Mileni di Tarcento, lesse un lungo discorso e nel mandare gli augurii alla nostra consorella, termina con le seguenti parole: «augurio «che mi parte dal cuore profumato «come l'olezzo delle viole, bello come «il raggio di sole primaverile, come la «poetica cerchia di colline che vi attornia.»

Il giovane Alberto Carnelutti, figlio del cav. Pellegrino e studente nel vostro Liceo, lesse pure un bellissimo discorso.

Cominciò col dire, che quantunque giovine non si lascierà trasportare dall' entusiasmo che conduce molte volte inesperti della vita pratica a dire delle corbellerie. Fa conoscere i benefici delle istituzioni operaje e dimostra come con maestà solenne queste, appajono sulle scene della vita, dove si spiegano tanti patimenti, dove s'odono tanti sospiri, dove gemono tante vittime.

D'un prezzo dunque inestimabile sono i soccorsi, i conforti, le speranze.

Il dolore, dice il giovane oratore, partorisce le cose utili e grandi, come la spina produce il fiore, è così che la sventura fa scintillare i forti caratteri, è così che il male genera il bene, l'affanno, la gioja, la sventura, la gloria.

Fa conoscere che il Medio Evo, ebbe pure le sue corporazioni o confraternite d'arti e mestieri, frutto del primo slancio dell' industria e strumento d'un primo passo verso l'emancipazione.

Presso l'infermo non è l'amico che si reca, ma bensì la Società che interviene consolatrice. Osserva che l'operajo è destinato a diventare uno dei più attivi fattori della generazione sociale, ed è con il lavoro e l'ingegno che si potrà ottenere tutto ciò.

Il signor Vincenzo Ellero, dimostra il coraggio del nostro Re, nella recente catastrofe di San Paolo, e propone un brindisi alla Casa Savoja.

Tutti i discorsi furono applauditissimi, mentre le due bande fra calde ovazioni, suonavano gli inni Reale e di Garibaldi.

D'accordo le due Società, jeri a sera veniva spedito a S. M. il Re, un dispaccio d'augurio.

Questa festa operaja non poteva riuscire più splendida, non ostante il tempo pessimo, e la Direzione operaja ed in particolare il simpatico Presidente signor Giovanni Sbuelz, ne possono andare soddisfatti.

G. B. E.

San Odorico, *26 aprile.*

Eterna questione del Forno.

Ci è doloroso ritornare nuovamente sulle cose di questo forno rurale, e ci è doloroso perchè oggi si è chiaramente spiegata la sua formale caduta. Il sistema che fu oggi suggerito dal Commissario Regio mandato dal R. Prefetto a sistemare e fare i conti di quella disgraziata amministrazione non regge nei nostri paesi dove lo spirito di associazione e di concordia è impossibile stante i vari attriti che dividono le popolazioni. Non regge anche perchè è moralmente e materialmente impossibile trovare degli ingenui che si uniscano in associazione per ereditare più debiti che crediti e quindi sicuri di morire prima ancora di nascere. Siamo serii e ragioniamo un poco come si deve. Il R. Commissario e che fare è egli venuto qui?...

Se è venuto solo per costituire una associazione poteva benissimo starsene a casa che così si avrebbe avuto qualche centinaia di lire risparmiate... Se è venuto invece per riordinare l'Amministrazione e vedere la vera fonte per la quale in poco più di tre anni sono perdute 4000 lire, è un altro conto.

Quello che abbiamo sempre predicato si è che noi abbiamo un diritto di saper dove, e in quale forma sono andate quelle somme. Questo ancora noi non lo conosciamo e siamo convinti e persuasi che non lo conosceremo mai, imperocchè è inveterata l' idea che il povero contribuente di questo Comune nulla deve sapere, nulla deve conoscere, basta solo che paghi e non altro... Un simile trattamento era appena compatibile in altri tempi. Ai nostri giorni invece si vuole vedere la luce e la luce meridiana imperocchè è giusto è logico e doveroso che chi rompe — se ha rotto — paghi. E di ciò che pensano le Autorità?..

Il Comune ha sussidiato il forno; il Comune ha fatto un prestito. E tutto ciò lo ha fatto perchè aveva un diritto di invegistare e riscontrare l'andamento. Era esso e nessun altro che ne nominava gli amministratori. Ora perchè gli si vuol togliere tutto in un tratto tutte quelle prerogative? Forse perchè qualcuno ha alzato la voce e ha chiesto i conti, oppure perchè si chiese che siano chiamati responsabili gli amministratori che furono la causa unica e principale del nostro gridare.

Un'ultima cosa ancora: E dei crediti la di cui esazione è dubbia, oppure non è sicura, pel fatto della assoluta miseria, chi deve rispondere?

Dopo ciò si persuada l'Autorità che nessuno fu mai contrario al forno, e solo si è gridato perchè era tempo che gli amministratori ne avessero reso i conti, e se il forno andò al di sotto per la loro trascuranza e mala amministratori ne avessero e con ragione sopportate le conseguenze.

È dunque perciò che noi chiediamo nuovamente e per l'ultima volta:

1. Che siano riveduti da un esperto contabile tutti i conti dal nascere fino ad oggi di quell'amministrazione, poichè corrono *dei si dice*, — e lo abbiamo altra volta detto — che non fanno buon sangue a sentirsi.

2. Che siano riscontrati i crediti per vedere e esaminare se sono di sicura, o no, realizzazione.

3. Che se la perdita che subì il forno fu causata, come sopra abbiamo detto, dalla trascuranza e dalla mala Ammi-

nistrazione dei membri componenti il Comitato, siano essi chiamati responsabili in proprio e in solido coi gestori, delle avvenute conseguenze e tenuti a rifondere il mal speso.

E tutto ciò lo chiediamo prima di essere costretti a ricorrere a chi di ragione onde conoscere una buona volta dove e come fu andato il denaro del povero contribuente.

E con ciò facciamo per oggi punto.

Uno dei due contribuenti.

Attimis, 27 *aprile.*

Arrestato posto in libertà

Nel n. di venerdì 24 aprile 91 n. 97 di questo giornale ed in altri giornali udinesi la cronaca provinciale narrava di un furto audace perpetrato in Attimis nella Casa di Maria Caruzzi a suo danno, di un orologio d'argento, cordon d'oro e lire 1.60 in rame, e che venivano arrestati come indiziari certo Innocente Simiz e Leonarduzzi Angelo.

Ora per amore del vero, piacciavi stampare, come Leonarduzzi Angelo venne posto in libertà assoluta, poichè luminosamente provata la sua innocenza.

Il signor Brigadiere dei RR. carabinieri arrestò il Leonarduzzi sulle semplici affermazioni del Simiz, accusato colto in flagrante ed a dir vero mi sembra che ciò non avrebbe potuto bastare.

Infatti non si poteva arrestare il Leonarduzzi senza autorizzazione speciale e senza titoli approssimativamente giustificativi. Tanto più che il Leonarduzzi è un galantuomo, e la sua famiglia fu sempre ritenuta onesta, e fu dolorosa l'impressione provata in paese per questo arresto, come lieta quella avvenuta per la sua liberazione.

Si dovrebbe adunque andare più cauti prima di compromettere l'onoratezza di una persona, conoscendo il paese e le famiglie.

Y.

Furto di legna. Le guardie campestri di Aviano sorpresero Gottardo Lorenzo Mellina a tagliare e rubare legna da un campo aperto di Domenico Barbotto, e Mazzega Sbovato Domenico che pure tagliò e rubò legna dal campo aperto di De Maria Caporal Domenico. Fu sequestrata la refurtiva.

Furto in chiesa. Di notte due sconosciuti rotta la cassetta delle elemosine sita negli oratori di S. Maria e Sant'Antonio in Ampezzo, rubarono lire 8 nella prima e lire 6 nella seconda a danno di quella Fabbriceria parrocchiale.

Truffe. Mediante un giuoco di 25 carte da lei combinato, certa Cinos Anna sorprendeva la buona fede di Rosida Resegonda in San Vito al Tagliamento alla quale, predicendole il furto facevasi consegnare dalla medesima in due distinte volte, una piccola somma.

Anche certa Della Rossa Regina usando della stessa gherminella carpiva denaro a Maddalena Angela.

CRONACA CITTADINA

L'on. Marinelli venne nominato relatore della commissione incaricata degli studi relativi alla diffusione delle scuole italiane all'estero.

Scuola normale femminile. Con recente reale decreto alla nostra Scuola normale femminile venne dato il nome di Caterina Percoto.

Pel primo maggio. Il prefetto della provincia di Udine ha pubblicato il seguente manifesto:

Visto l'art. 8 della legge sulla pubblica sicurezza,

Notifica:

Per ragione di ordine pubblico nella giornata del 1° maggio prossimo sono vietate le processioni sulle pubbliche vie, gli assembramenti preparatori e le processioni saranno sciolte nei modo di legge.

I contravventori saranno deferiti all'autorità giudiziaria per le pene stabilite dalla vigente legge di P. S. e dal codice penale.

Udine, li 24 aprile 1891.

Il Prefetto *Mínorelli*

A proposito di spettacoli e di compagnie. Jeri, deplorando la deliberazione presa dalla Società dei palchettisti del Sociale, di tener chiuso il Teatro nel venturo agosto, assegnando invece 12,000 lire, per uno spettacolo di prosa per la Quaresima del 1892, soggiungevamo che è impossibile possa per sole 12,000 lire, una compagnia drammatica veramente di primo ordine fare tutta una stagione, e quindi era da ritenersi che la compagnia Marini non sarebbe venuta.

Ora è accertato, che un' impresa cittadina è in trattative con la compagnia Marini, per la Quaresima del 1892, mentre poi oltre alle 12,000 lire destinate dai palchettisti, andrebbero a beneficio dell'impresa, tutti gli incassi serali.

La cosa quindi cambia d'aspetto, mentre conferma appieno che la compagnia Marini, per le sole accennate 12,000 lire, non verrebbe di certo.

Si avrebbero poi dalla compagnia stessa, ben trentanove rappresentazioni.

Per gli aspiranti al posto di Segretari comunali. Gli esami di patente per l'ufficio di Segretario comunale vengono indetti quest'anno per il giorno 16 e seguenti del prossimo venturo mese di agosto.

Gli aspiranti devono essere muniti della licenza ginnasiale o di scuola tecnica e *per tali titoli non si ammettono equipollenti.* La licenza ginnasiale o tecnica essendo requisito indeclinabile non solo per il conseguimento della patente ma anche per essere nominato Segretario comunale, così quand'anche un aspirante sfornito di detto titolo potesse per errore od altra causa esere ammesso agli esami ed ottenere la patente, questa non gli servirebbe poi per la nomina a Segretario.

Questa disposizione però deve valere — in materia di nomine a segretario comunale — solamente per coloro che hanno ottenuta (o che ottorranno) la patente posteriormente alla attuazione del vigente regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Camera di Commercio. *Pagamenti dei dazi doganale con le cedole dei consolidati.* La R. Intendenza comunicò alla Camera di Commercio che fino dal 27 corr. si cominciarono a ricevere in pagamento dei dazi doganali di importazione le cedole del consolidato 5 per cento scadute e non prescritte e quelle scadibili il I° luglio p. v.

Teatro Minerva. Questa sera la compagnia equestre dei fratelli Amato darà la serata a beneficio del celebre domatore sig. Rodolfo Amato.

Il programma dello spettacolo è dei più attraenti.

Vi prenderanno parte tutti gli artisti della compagnia, eseguendo i più difficili esercizi.

L'elefante Bosco danzerà una polka e divorerà trecento michette in meno di cinque minuti.

Nessun dubbio quindi che un pubblico assai numeroso accorrerà questa sera ad onorare di sua presenza il bravissimo serratante sig. Amato, tanto beneviso del resto, ed apprezzato.

Pazzo pericoloso. Marchiol Valentino di Domenico da Udine, che già fu al manicomio, ieri, percuoteva e minacciava di morte il proprio genitore per questioni d'interessi famigliari. Accorse le guardie di città lo accompagnarono in caserma e quindi dopo all'Ospitale civile avendo il medico riscontrato in esso alterazione di mente.

I coniugi Gio Batta Dalan e Teresa Gabaglio porgono il tristissimo annunzio della morte avvenuta del loro figlioletto

Augusto

di mesi otto

e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 28 aprile 1891.

I funerali seguiranno domani mercoledì 29 corr. alle ore 10 ant. nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla Via Cussignacco N. 44.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 4 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 28
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	750.5	749.3	749.1	745.9
Umido relat.	62	61	74	86
Stato di cielo	coperto	misto	misto	piovoso
Acqua cad. m.	—	—	—	1.2
Vento (direzione)	N	SE	E	NW
Vento (vel. Kilom.)	1	5	1	7
Term. centigr.	11.6	14.7	10.2	10.5

Temperatura (massima 10.2, minima 7.1)

Temperatura minima all'aperto 4.7

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 27 aprile 1891:

Tempo probabile:

Venti intorno levante freschi a forti Italia superiore freschi in Sardegna.

Nord cielo nuvoloso e piovoso; mare gitato specialmente corso meridioni.

Due signori guardano passare una magnifica *victoria,* nella quale sta lungo disteso un banchiere di mediocre reputazione.

— E pensare che io l' ho conosciuto uomo onesto! — dice uno di essi.

— Non ti avrei mai creduto tanto vecchio.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.10 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.00 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 6.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.46 a.	7.37 a.	O. 3.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M.* 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.09 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.30 a.	1.— p.	1.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	11.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.43 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 27.

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	94.75	—.—
» 5 % god. 1 lugl. 1890	92.58	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex div.	246.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	915.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	266.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.25	20.50

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	3		—.—	—.—	123.95	124.10
Francia	3	—	101.—	101/25	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	3	½	25.24	25.31	25.26	25.32
Svizzera	4	—	—/—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2191/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 27		
Rend. c.	94	67.—
Rend. fine	94	70.
Az. F. Med.	519	—.—
» » Mer.	693	—.—
Cred. Mob.	489	—.—
Banca Naz.	1440	—.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Scon.	79	—.—
Banca Tiber.	19	1/2—
Comp. Fond.	10	—.—
Cassa sovv.	58	—.—
C. v. s. Fran.	101	17.—
» 3 m. s. Lond.	25	37.—
Ban. Torino	970	—.—
GENOVA 27.		
Rend. 5 0/0	94	70.—
A. Ban. Naz.	1480	—.—
Créd. M. ital.	481	—.—
Ferr. Merid.	694	—.—
» Medit.	—	—.—
Navig. Gen.	334	—.—
Banca Gen.	367	—.—
Raffin. Zucc.	257	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	15.—
» » » Lond.	25	56/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 27		
R. I. 5 0/0 c.	94	69.—
» per fin.	94	70.
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	367	—.—
Cred. Mob.	478	—.—
A. Ferr. Mer.	692	—.—
A. S. A. Pia	1105	—.—
A. S. Immob.	327	—.—
Parigi a 3 m.	10 0	35.—
Londra »	2 5	36.—
BERLINO 27.		
Mobil.	16	60.—
Austriache	10	70.—
Lombarde	5	10.
Rend. Ital.	9	70.—
LONDRA 27.		
Inglese	9 6	15/16
Italiano	9 2	5/8—
MILANO 27.		
Rend. c.	94	70.—

Rend. fine	94	70/—
Mediterr.	518	—.—
Banca Gen.	367	—.—
Lanif. Ross.	1105	—.—
Cot. Cantoni	385	—.—
Navig. Gen.	333	—.—
Raf. Zucch.	256	—.—
Sovvenzioni	60	—.—
Soc. Veneta	06	—.—
Obbl. Merid.	305	—.—
» nuove 3 0/0	289	—.—
Fran. a vista	101	15.—
Lond. a 3 m.	25	31.—
Berl. a vista	124	90.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	52.—
FIRENZE 27.		
Rend. Ital.	94	72/—
Camb. Lond.	25	30/—
» Francia	101	20/—
A. Ferr. Mer.	693.	—.—
» Mobiliare	480	50.—
VIENNA 27.		
Mob.	299	37.—
Lombardo	114	12.—
Austriache	243	75.—
Banca Naz.	993	—.—
Napol. d'oro	9	27.—
C. su Parigi	46	30.—
C. su Londra	117	—.—
Rend. Aust.	92	05—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 27.		
Rend.	94	60.—
Rend. 3 0/0	94	42.—
Rend. F. 3 0/0	105	67.—
Rend. ital. 0/0	98	12.—
C. su Londra	25	38.—
Cons. inglese	95	5/8—
Obb. ferr. it.	393	—.—
Camb. ital.		15/16
Rend. turca	18	60.—
Ban. di Parigi	800	—.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito égiz.	498	75.—
Pres. spag. est	75	—/—
Ban. di scon.	473	—.—
» ottomana	593	75.—
Cred. fond.	1255	—.—
Az. Suez	2527	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 28

Rendita italiana 94.67 sera 94.70
Napoleoni d'oro 20.19

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 92.65
id. id. (arg.) 92.55
id. id. (oro) 110.80
Londra 11.70 Nap. 9.28—

PARIGI 28

Chiusura della sera Ital 93.42
Marchi 124.90

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*